

13 marzo 2017

DOMANI SI APRE IL PROCESSO

Cucine del S. Matteo saccheggiate, quarantasei imputati

di Anna Mangiarotti
D PAVIA

Furti nella dispensa e nelle cucine del policlinico San Matteo: 46 persone – la maggior parte dipendenti, come cuochi o magazzinieri, o soci di cooperative con incarichi di servizio – sono imputati nel maxi processo che inizia domani (14 marzo) in tribunale a Pavia. Per tutti l'accusa è furto aggravato – inizialmente il reato contestato era il peculato, derubricato perché non erano incaricati di pubblico servizio, avendo solo ruoli materiali – per aver prelevato abusivamente generi alimentari dalla

cucina e altro materiale, per esempio stoviglie di carta.

Nella prima udienza, fissata alle 9 davanti al giudice Luigi Riganti, potranno formalizzare una eventuale richiesta di patteggiamento (sentenza allo stato degli atti con sconto di un terzo della pena, in caso di condanna) o continuare in dibattimento (citando testi o portando nuovi elementi), per dimostrare la non colpevolezza. Tre imputati, [REDACTED], 43 anni, [REDACTED], 44 anni, e [REDACTED], 46 anni, tutti residenti al campo nomadi di piazzale Europa a Pavia – difesi dall'avvocato Maria Luisa Vitali –

hanno già inoltrato una richiesta di patteggiamento al pubblico ministero Roberto Valli.

Tra le diverse strategie che i legali potranno seguire, c'è anche la possibilità per chi non ha nessuna aggravante contestata di chiedere la messa in prova per svolgere lavori socialmente utili. Al termine del periodo previsto, in caso di relazione positiva, il reato viene dichiarato estinto. L'indagine era partita nel luglio 2013, quando un ex dipendente di una cooperativa si era presentato in questura per denunciare presunte ruberie che avvenivano da tempo la mensa. Le microtelecamere installate nei

locali delle cucine avevano ripreso persone che portavano via fra l'altro prosciutti, pezzi di carne, formaggi, yogurt, budini. Ma anche – sempre secondo le accuse – piatti di cibo dalle cucine, stoviglie di carta e detersivi.

In sostanza, qualcuno «faceva la spesa» prelevando chili di alimentari dalle dispense, mentre altri – sosterranno le difese di molti imputati – si limitava a portare a casa gli avanzi destinati comunque a finire nella spazzatura. Tredici persone accusate degli episodi più gravi erano state arrestate nel luglio 2016 e messe ai domiciliari, misura poi revocata.

Per loro i tempi del processo sono particolarmente importanti, perché i datori di lavoro hanno deciso di attuare una sospensione cautelativa: percepiscono solo il 50% dello stipendio, in attesa che arrivi un verdetto definitivo. In caso di condanna, rischiano il posto di lavoro. «In questa condizione si trova anche uno dei miei assistiti, [REDACTED]», ricorda l'avvocato Marco Casali, che oltre al 50enne cuoco del San Matteo difende altri tre imputati. «Sono contestati singoli e minimi episodi, e resta da dimostrare se e cosa stessero portando via. Andremo al pubblico dibattimento, senza chiedere riti alternativi, per dimostrare fino in fondo la totale estraneità ai fatti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA